

LA STORIA Nella chiesa dell'Aventino chiamati i carabinieri dopo la scoperta

Sant' Alessio, ossa di 24 santi trovate in una busta del pane

Le reliquie con i nomi dei martiri lasciate in una cappella, è mistero

di LUCA LIPPERA

«Per un credente ci sono segni che parlano del Paradiso e questo, in una società materiale e gaudente come la nostra, è uno di quelli». Padre Bruno Masetto, 68 anni, rettore di Sant' Alessio, la chiesa gemma dell'Aventino, è un sacerdote che vive giorni di giubilo e di letizia. Giovedì mattina mani sconosciute hanno lasciato in una cappella laterale della chiesa tre scatole di legno, otto scompartimenti a scatola, una reliquia per ogni scompartimento: ossa di San Cipriano, stando alle diciture impresse negli scrigni, e poi di Santa Prudenzia, Sant'Eutichio e San Palicarlo fino a San Marcellino, quello ammazzato con San Pietro nel 304 sotto l'imperatore Diocleziano. «Sono i martiri cristiani del secondo e terzo secolo dopo Cristo - esulta don Bruno - ed è incredibile: qualcuno custodiva le ossa chissà dove, in un convento, in un archivio segreto, in una casa patrizia, e ora esse si trovano qui».

La cosa, capirete, non è solo una questione di fede ma anche un giallo potenzialmente pieno di misteri. La basilica di Sant' Alessio, accanto al Giardino degli Aranci - il Tevere ai piedi del convento, leggende antiche, il dominio visivo su mezza Roma - è nota non solo per la folgorante bellezza ma perché tanti fanno la fila per sposarcisi. La questione delle ossa apparse dal nulla, oggettivamente, la mette sotto i riflettori e fa nascere molte domande. Tanto che i



A sinistra, il rettore della chiesa di Sant' Alessio all'Aventino mostra le presunte reliquie di alcuni Santi insieme ai carabinieri

Foto TOIATI/LIVIERI

carabinieri della Stazione Aventino e della Compagnia Centro hanno preso in mano la vicenda. Le presunte reliquie sono state rubate da qualche parte e restituite alla Chiesa? C'è un disegno dietro il lascito? I frammenti sono effettivamente ciò che si dice - resti dei Santi, come scritto nelle scatole - o qualcuno sta abusando della religiosità popolare?

I dettagli potrebbero aiutare a capire. I contenitori sono stati trovati in una busta di carta di quelle usate per il pane. C'erano ancora alcune briciole. «L'involucro - racconta padre Masetto - era nella cappella dove c'è il ritratto di San Gerolamo Emiliano, fondatore del nostro ordine, i somaschi. Mi sono detto: ma cos'è? L'ho preso in mano. Ho visto le scatole. Ma che



Sopra, don Bruno Masetto nella cappella dove sono state lasciati i frammenti di ossa

saranno: biscotti? Quando le ho aperte, sono rimasto esterrefatto». All'interno ventiquattro piccole ossa, ognuna con una targhetta in latino: «Ex ossibus Prudentia, ex ossibus Marcellinus...».

La compagnia Roma centro dell'Arma, guidata dal colonnello Angelo Pitocco, ha preso la cosa molto seriamente. «Stiamo indagando - dicono gli investigatori - per capire se ci sia stato un furto da qualche parte. A Roma, nell'ultimo anno, non ne risultano. Ma il Paese è grande. Non escludiamo di chiedere un'analisi al Ris per stabilire o escludere la natura umana dei frammenti. L'ipotesi è che siano reliquie. Ma ovviamente è tutto da accertare».

Nella basilica, naturalmente, certi dubbi non albergano. Il posto, d'altronde, vive di leggende che i secoli hanno trasformato in certezze. La chiesa, stando alla tradizione, fu costruita attorno al IV secolo sulle fondamenta della casa del santo, Alessio, figlio di un senatore, che tornò in incognito dal padre coperto di stracci dopo anni di penitenza. Nel 2003 padre Masetto ripescò nel pozzo del convento - sarebbe lo stesso pozzo al quale si abbeverava Alessio - un'ampolla con altre reliquie, attribuite in quel caso a San Giacomo e Santa Orsola. Un altro mistero non risolto. «Sono fatti enormi - dice il sacerdote - perché qualcuno, in un tempo di edonismo, ci ricorda che tanti morirono per Cristo il Signore».

Indagini per stabilire se siano frutto di un furto I frati del convento «Miracolo della fede»